

CARTA DO NÚNCIO APOSTÓLICO EM MADRID
AO CARDEAL ALDOBRANDINO

(30-12-1595)

SUMÁRIO — *Anuncia a chegada a Madrid do embaixador do Rei do Congo — Pede este a el-Rei que seus vassallos não comprem negros, segundo antigos tratados.*

Di Madrid à 30 di Dicembre 1595.

È arrivato in questa Corte un Ambasciatore del Rè di Congo, di Terra dei negri, Christiano, per dar obbedienza à S. Maestà et dimandarle per parte del suo Rè che, conforme à sua Conuentione che fece con li suoi Antecessori l'Imperatore Carlo Quinto, non possano i Portughesi, ò altri Vassalli di S. Maestà comprar Negri sudditi del Rè di Congo, poiche altri Rè più a dentro della Terra, che son Christiani, fan guerra con quelli del Rè di Congo solamente per venderli (1).

AV — *Nunziatura di Spagna*, vol. 46, fls. 812-812 v. (Lettere di Mons. Camillo Gaetano, Nuntio in Spagna, All' Ill.mo Signor Cardinale Pietro Aldobrandino).

(1) Carlos V nunca legislou para o Congo, que o saibamos.

RELATÓRIO DOS FACTOS OCORRIDOS EM S. TOMÉ

(1595)

SUMÁRIO — *Capitaneados por Amador, que se fizera eleger Rei, os pretos, amotinados, queimaram a cidade de S. Tomé, abasaram as igrejas, profanaram os vasos sagrados, mataram um Padre, destruíram os engenbos de açúcar — Presos finalmente os responsáveis, foram duramente justicados.*

Relatione uenuta dall' Isola di S. Tomé.

Domenica alli 9 di luglio 1595, stando il popolo in chiesa si solleuò un Negro con cinque o sei altri alleuati in quella Isola di S. Tomé et ciascuno di essi condusse seco tutti li schiaui delle possessioni de' suoi Signori che poteuono intorno a ducento, et questi ammazzarono tutti gli huomini bianchi et mulati, (che sono figliuoli di bianchi et negra) che ritrouarono fuori di quella terra, così nelle case come nel campo, et poi con una turba grandissima introrono nella Chiesa Parrochiale della S^{ma} Trinità, et iui ammazzarono medesimamente quanti bianchi ui trouarono mentre si diceua la messa et hauuino anco ammazzato il Sacerdote se non fusse fuggito: beuerono nel calice in che si celebraua, et abruciarono la Chiesa. Doppo questo andarono ad ammazzar un Prete ch'era Padrone di quei principali solleuati et insieme ammazzarono un contadino che teneua cura della sua possessione, quale doppo di hauerla saccheggiata l'abruciarono insieme con uno ingegno da far zuccato. Il medesimo giorno ne abruciarono fino a xv altri, et mentre gli andauano abruciendo, pigliauano tutte le genti et schiaui che trouauano in essi sommettendoli all'obediencia di quel primo Negro che si solleuò, chiamato per nome Amadore.

il quale era schiavo di un Gentil' huomo chiamato Don Ferdinando, et in questo mentre alzorono il detto Negro per Re, giurando di obedirgli fino alla morte; et egli con la sua industria radunò più di due mila persone da combatter oltre molta altra gente, che stava a' sua obediènza, et di mano in mano, che li negri delle possessioni et ingegni de zuccari venivano a rendergli obediènza, comandava che si abrucciassero li detti ingegni. Onde in tre giorni ne abrucciarono più di 30 con altri mantenimenti. Di maniera che in tutta l'Isola non restò possessione che potesse seruire a far zuccari.

Il Venerdì seguente, li 14 di luglio 1595, cominciarono li negri et seguaci con bandiera alzata a combatter la Città in tre ó quattro parti con animo di abrucciarla, et erano più di 800 ma li terrazzani gli risposero con molto ardore ammazzandone di loro più di 300, senza morire de' nostri più di tre o quattro. Onde li negri si ritirarono molto sbarattati et la Città si mise in guardia con molte spie alle strade, et nel ritirarsi li negri abrucciarono tutte le possessioni che trovarono.

Alli 28 detto giorno (1) tornò il sollevato Re sopra la città di notte, conducendo seco più di due mila et cinquecento persone da combattere, tra archibugieri et sagitarij; et stando l'una et l'altra parte in paura, finalmente la matina seguente cominciarono la scaramuccia in cinque o sei parti con molto impeto et durò fino a mezzo giorno, et in essa morirono più di cinquecento negri, et l'istesso giorno ne furono impiccati più di cento, che furono pigliati uiui, et nella scaramuccia morì un Capitano di loro principale, ch'era de sollevatori del popolo negro, et questo hauea cominciato a combatter la Città per la parte di S. Antonio, et con tutto che li nostri seguitassero, il falso Re fino ad una possessione doue egli hauea la sua principal forza

sbaratandola con una buona vittoria, con tutto ciò non lo poterono mai pigliare.

Poco doppo uennero all'obediènza di Sua Maestà più di 4.000 schiavi, che seguitavano il falso Re; forse per la speranza che fusse loro perdonato simile eccesso, per uertù del Bando mandato del Capitano della Isola, che in termine di xv giorni perdoneria a tutti rebelli che retornassero, et perchè mancavano molti, prolungò il detto termine per altri tre giorni, nel qual tempo si indussero quasi tutti. Ma perchè il falso Re stava ancora in campagna se ben debilitato de forze et quasi a' fatto sbarattato, non restava per questo che non desse da pensare, considerando il gran danno che hauea fatto, che per conto calculato hauea abrucciato più di sessanta possessioni con li suoi ingegni di zuccari, et in tempo che s'era già cominciato a fare il zuccaro.

Con tutto questo Nostro Signore fu seruito, che alli 14 d'agosto 1595, li medesimi cinque negri principali sollevati, condussero preso et legato nella città di S. Tomé il falso Re Amadore, il quale posto in un cuoio di bove fu trascinato a coda di cauallo, et tagliategli le mani, fu appiccato, squartato, et li quarti posti ne' luoghi publici.

Degli altri cinque, due ne furono appiccati, a uno tagliate le mani, impiccato et squartato per hauer amazzato quel Prete sopradetto suo patrone, et gli altri due restauano prigioni, per farne la debita giustitia; et con questo resta l'Isola quieta e sicura, restando tuttauia in piedi 24 o 25 ingegni di zuccari.

AV — Fondo Consoloneri, vol. 33, fls. 372-372v.

(1) Sic. Parece haver erro de redacção. Possivelmente deverá ler-se: Alli 28 di detto mese.